



presenta

LE ORIGINI DEL MALE

un film di

JOHN POGUE

con

**JARED HARRIS's
OLIVIA COOKE
RORY FLECK-BYRNE
ERIN RICHARDS
SAM CLAFLIN**

USCITA AL CINEMA

26 GIUGNO 2014

UFFICIO STAMPA

Via Chinotto, 16 tel +39 06.3759441 fax +39 06.37352310
Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

JARED HARRIS's Joseph Coupland
OLIVIA COOKE Jane Harper
RORY FLECK-BYRNE Harry Abrams
ERIN RICHARDS Krissi Dalton
SAM CLAFLIN Bryan McNeil

CAST TECNICO

Regia di **JOHN POGUE**
Sceneggiatura di **JOHN POGUE, CRAIG ROSENBERG,
OREN MOVERMAN**
Fotografia di **MÁTYÁS ERDÉLY**
Montaggio di **GLENN GARLAND**
Scenografia di **MATTHEW GRANT**
Costumi di **CAMILLE BENDA**
Musiche di **LUCAS VIDAL**
Produttori **SIMON OAKES, TOBIN ARMBRUST,
STEVEN CHESTER PRINCE, BEN HOLDEN**

SINOSI

Nascosto in una tenuta appena fuori Londra, il professor Coupland, aiutato da un gruppo di studenti, conduce un “esperimento” su Jane Harper, una ragazzina che cela segreti inconfessabili. I ricercatori finiranno col risvegliare forze oscure più terrificanti di quanto avrebbero mai potuto immaginare. Ispirato a fatti realmente accaduti, il film è interpretato da Jared Harris (“Mad Men” e *Sherlock Homes-Gioco di ombre*), Sam Claflin (*Hunger Games: La ragazza di fuoco*), Olivia Cooke (“Bates Motel”), è diretto da John Pogue ed è scritto da Craig Rosenberg, Oren Moverman e John Pogue, a partire da una sceneggiatura di Tom de Ville.

LA PRODUZIONE

Pochi nomi evocano emozioni e terrore puro come quello di “Hammer”. La Hammer Films, celebre società di produzione inglese nata negli anni '30, ha sfornato un classico dell'horror dopo l'altro, dai film gotici animati da mostri ai film di zombie, fino ai thriller incentrati sui fenomeni dell'occultismo. Nel 2008 il marchio Hammer è tornato in auge perché la celebre società di produzione ha realizzato due dei film più terrificanti del nuovo millennio: *Blood Story*, emozionante versione contemporanea di una storia di vampiri diretto da Matt Reeves, e il film incentrato sulla vendetta di uno spettro, *The Woman In Black*.

Ora la Hammer si lancia con stile ed intelligenza in uno dei soggetti horror più affascinanti – quello della possessione sovrannaturale – con il suo nuovo film *Le origini del male*, ispirato a fatti realmente accaduti e incentrato sullo scontro tra la razionalità della scienza e i più terrificanti fenomeni paranormali.

Le origini del male proietta sullo schermo le nostre paure più profonde, raccontando una serie di esperimenti condotti a Londra negli anni '70 su una ragazza seriamente disturbata; una bambina adottata e poi ripetutamente abbandonata da tutte le famiglie che l'avevano accolta a causa di strani e preoccupanti fenomeni che si accompagnano alla sua presenza. Ma cosa si cela in fondo ai suoi profondi disturbi psichici? C'è una spiegazione logica al suo inquietante tormento...oppure il gruppo di ricercatori che se ne occupa sta per scatenare fenomeni oscuri per loro inimmaginabili e ai quali potrebbero non sopravvivere?

Per il regista John Pogue sono queste le domande dalle quali deve trarre spunto la realizzazione di un thriller paranormale, dal taglio moderno e divertente. Pogue – noto per essere lo sceneggiatore di *U.S. Marshals -Caccia senza tregua*, *The Skulls -I teschi* e *Rollerball*, oltre che come regista e sceneggiatore di *Quarantena 2* – ha studiato psicologia sperimentale ai tempi del college. Per cui l'idea di incutere terrore e sgomento partendo dalla storia di un gruppo di ricercatori convinti che non vi sia alcuna ragione scientifica di aver paura lo ha affascinato immediatamente.

Inoltre Pogue è stato particolarmente attratto dall'epoca in cui si svolge la storia, gli anni '70, l'età dell'oro per quanto riguarda quelle ricerche sul paranormale che hanno portato ad alcuni esperimenti incredibili, con risultati ancora oggi inspiegabili. Poi i finanziamenti vennero sospesi e i programmi di ricerca continuarono a svolgersi in modo non ufficiale.

“Negli anni '60 e '70 diverse università, compresa Princeton, avevano iniziato a creare dei dipartimenti di parapsicologia” osserva. “Il nostro film si svolge nel 1974, nel momento in cui l'attenzione per i fenomeni paranormali era al massimo livello. Ho pensato che fosse un'ottima base di partenza per un film horror perché contiene un inquietante elemento di realtà”.

Un realismo avvincente, rafforzato dall'effetto 'found footage' che mostra la storia dal punto di vista di un giovane filmmaker locale assunto per documentare l'esperimento (Sam Claflin di *Hunger Games: la ragazza di fuoco*), e che è diventato l'approccio scelto da Pogue per il film.

“Volevamo realizzare qualcosa che si iscrivesse nella tradizione dell'horror psicologico e d'atmosfera incentrato su un personaggio”, racconta. “L'idea era quella di contrapporre il soprannaturale alla scienza, provocando nello spettatore paura e incertezza riguardo alle proprie convinzioni”.

Per Pogue le cose che ci terrorizzano di più sono quelle legate al lato oscuro della mente umana, i dubbi riguardo a ciò che è reale, ciò che è immaginato e ciò che è tanto inquietante e contraddittorio da non poter essere compreso in nessuna di queste due categorie.

“Per quanto riguarda le scene di paura del film, ho adottato la tecnica tradizionale della vecchia scuola, perché abbiamo cercato di portare il pubblico fino al punto in cui non può sentirsi più sicuro di cosa stia realmente accadendo”, spiega. “All'inizio vedi solo qualcosa di sfuggita, non cogli l'insieme... fino a quando le cose non diventano davvero terrificanti”.

Il produttore Simon Oakes, amministratore delegato e presidente della Hammer Films, è convinto che *Le origini del male* risponda perfettamente all'obiettivo della società di offrire al pubblico del XXI° secolo film horror moderni e intelligenti.

“Quando abbiamo annunciato l'acquisizione della Hammer, e il fatto che l'avremmo in un certo senso riportata in vita, inevitabilmente ci sono arrivate moltissime sceneggiature, ma noi abbiamo sempre cercato di occuparci solo di quelle con un vero intreccio, che contenessero qualcosa di intelligente e di affascinante” dice. “In *Le origini del male* abbiamo trovato una storia ispirata a cose realmente accadute e dotata di tutti gli elementi necessari a realizzare un thriller originale. E soprattutto si tratta di un film che si basa interamente sul terrore che nasce dalla psiche, e che è sempre quello che ci spaventa di più”.

SOPRANNATURALE E SCIENZA

L'ispirazione per *Le origini del male* nasce da una storia incredibile: veri scienziati impegnati a studiare in alcuni laboratori medici esperienze umane inspiegabili come la presenza di fantasmi, la chiaroveggenza, la psicocinesi e perfino il teleplasma (emanazioni dal corpo di una persona con poteri telepatici). Facendo ricerche sull'epoca in cui gli studi sul paranormale erano all'apice, lo sceneggiatore Tom De Ville si è imbattuto in un fatto che lo ha sconvolto e affascinato.

“Si trattava di un esperimento condotto a Toronto alla metà degli anni '70” spiega. “I ricercatori stavano lavorando all'idea che i 'poltergeist' potessero essere originati da un'energia emotiva particolarmente intensa e, per dimostrarlo, si erano decisi a tentare di creare un essere soprannaturale sfruttando la loro stessa energia emotiva”.

Noto come 'Esperimento Phillip', il test era stato condotto sotto la guida del dottor A.R.G. Owen, un professore inglese, matematico e genetista, che aveva scritto diversi articoli sui fenomeni paranormali e la telecinesi. Per l'esperimento un piccolo team aveva deciso di dar vita ad un fantasma chiamato Phillip – del quale avevano delineato le fattezze, attribuendogli alcune caratteristiche particolari – e poi avevano cercato di evocarlo usando la concentrazione collettiva e la forza emotiva. All'inizio non era successo niente, ma poi una serie di avvenimenti inquietanti – rumore di colpi e tavoli che si muovevano – avevano convinto il team che un qualche tipo di attività paranormale si stava verificando. Avevano perfino girato un filmato per documentare parte dell'esperimento.

Questa storia aveva messo in moto l'immaginazione di De Ville. “Ho pensato di trasformare questa storia in un horror, su persone che si apprestano ad effettuare un esperimento analogo, che poi comincia ad andare male e loro perdono il controllo su quanto hanno creato” ricorda.

E' nato così il personaggio di Jane Harper, una ragazza profondamente disturbata che sembra aver canalizzato tutta la sua rabbia inespressa e la sua disperazione in un'entità nota come Evey. Ma Evey è davvero solo il frutto della mente confusa di Jane, o è qualcosa di molto più pericoloso e potente?

A condurre l'esperimento è il professor Joseph Coupland (Jared Harris), costretto a trasferire il suo insolito progetto in una casa privata londinese, quando Oxford si rifiuta di appoggiarlo. Porta con sé due studenti e un outsider, Bryan McNeil (Claflin), che lavora nel dipartimento audiovisivo dell'università, e che si unisce al team per filmare gli esperimenti, finendo col perdere sempre più la ragione a causa delle cose alle quali assiste.

McNeil e la sua macchina da presa diventano il mezzo attraverso il quale il pubblico scopre e assiste all'esperimento. "McNeil diventa la nostra coscienza, i nostri occhi e le nostre orecchie, in senso quasi letterale" dice il produttore Ben Holden, che in passato ha prodotto *The Woman in Black* per la Hammer. "E' un outsider, un cittadino qualunque, non uno scienziato, ma mano a mano che il film va avanti comincia ad intervenire e a interrogarsi su quello che sta succedendo". I suoi dubbi crescono parallelamente al suo attaccamento per Jane, e McNeil diventa la sola persona di cui lei si possa fidare... e la sola persona a rendersi conto che l'esperimento sta per avere conseguenze orribili.

IL TEAM DI RICERCA

A guidare il team di ricerca che conduce gli esperimenti su Jane Harper c'è il professor Coupland, uno scienziato brillante ma ossessionato dall'idea di dimostrare che i fenomeni soprannaturali hanno sempre una spiegazione logica–e che Jane può essere curata, non importa a quale prezzo. Apparentemente coraggioso e arrogante, il dottor Coupland si troverà a dover fare i conti con le sue certezze, e con i tristi segreti del proprio passato familiare.

Lo interpreta Jared Harris, noto per il ruolo di Lane Pryce nella serie di successo “Mad Men”, per quello del professor Moriarty in *Sherlock Holmes – Gioco di ombre*, e per essere stato Ulysses S. Grant nel film di Steven Spielberg *Lincoln*.

Per il regista John Pogue, Harris era l'attore perfetto, in grado di far percepire al pubblico i rischi dell'esperimento. “Jared si è calato nella parte con passione e con grande disinvoltura. E' caparbio e può assumere anche l'aspetto del padre severo, che è uno dei lati più rilevanti della parte” afferma il regista. “E' talmente credibile che l'approccio e i metodi non ortodossi utilizzati da Coupland finiscono col sembrare plausibili. Ti fa capire perché sia così ossessionato dal voler provare la fondatezza delle sue teorie. Ma allo stesso tempo può rappresentare il tuo incubo peggiore”.

Aggiunge Ben Holden “Jared infonde al personaggio razionalità e allo stesso tempo pericolosità. E' un attore straordinario, che nasconde anche qualcosa di imprevedibile”.

Ad Harris il ruolo ha offerto la possibilità di mostrare al pubblico il terribile conflitto tra uno scienziato e quelle forze soprannaturali alle quali lui si rifiuta ostinatamente di credere.

“Quando metti in scena questo genere di storie, finisci coll'evocare quel primordiale terrore dell'uomo per il soprannaturale, e la cosa interessante di *Le origini del male* è che questo avviene attraverso un personaggio che fa di tutto per smentirne l'esistenza” riflette Harris. “Ero molto affascinato all'idea di lavorare in un thriller soprannaturale che affronta la questione del paranormale attraverso la scienza”.

Era anche molto affascinato dallo stile del film, che contribuisce a creare un crescente senso di terrore per un inevitabile orrendo destino. “E' un autentico ritorno al genere di film per il quale la Hammer è sempre stata famosa: film horror con una suspense crescente” osserva Harris. “Ha più le caratteristiche di un horror psicologico, e questo mi ha attratto immediatamente. Contiene quella sensazione di inquietudine difficile da definire, come una specie di brutto presentimento – e sono proprio le cose indefinibili a farci più paura”.

Osserva l'attore che Coupland è talmente ossessionato dalla scienza da restarne accecato. “Per certi versi è un tipo brillante, ma è anche arrogante, egocentrico e ha la mania del controllo”. “Crede davvero che gli eventi soprannaturali siano frutto delle azioni e della psicologia umana. Ma quando si tratta di Jane Harper, è difficile stabilire se lui stia cercando davvero di curarla oppure non la stia usando come cavia per dimostrare le sue teorie”.

Mano a mano che le motivazioni nascoste di Coupland nel voler trattare il caso di Jane si fanno più chiare, le sue teorie sull'energia paranormale cominciano a vacillare.

“Viene fuori che Coupland e il suo team hanno scopercchiato il vaso di Pandora, perdendo poi del tutto il controllo su ciò che vi hanno trovato dentro” riassume Harris.

Una delle prime idee di Coupland è quella di assicurarsi che il suo esperimento venga ripreso, motivo per il quale coinvolge Bryan McNeil. McNeil non è né uno scienziato né uno che crede nei fenomeni soprannaturali, è solo un ragazzo che fa il suo lavoro, o almeno così crede, fino a quando non viene trascinato dal suo bisogno di aiutare Jane Harper, attrante nella sua vulnerabilità.

Fin dall'inizio i realizzatori del film sapevano di volere Sam Claflin per la parte. Da allora Claflin è diventato una star internazionale, avendo interpretato il ruolo dell'elegante 'Finnick Odair' nella serie dei blockbuster di *Hunger Games*.

“Avevo incontrato Sam prima che il processo delle audizioni avesse inizio e sapevo che si trattava dell'attore giusto per interpretare il personaggio di McNeil”, ricorda Pogue. “Ha l'aspetto del ragazzo qualunque ma è dotato anche di una simpatia e di un fascino speciali. Per me, scusatemi se lo dico, ha qualcosa di Tom Cruise agli inizi, quando conquistava il pubblico qualsiasi cosa facesse o dicesse. E non è solo un ragazzo carino. E' un attore di talento, e lo abbiamo spinto a fare cose interessanti, per cui sono certo che vi sorprenderà”.

Pogue ha incoraggiato Claflin ad esplorare la crisi di McNeil riguardo alla propria fede. “Inizialmente sappiamo che McNeil ha una formazione religiosa. Indossa una croce che toglie all'inizio della sua esperienza per poter affrontare le cose con maggiore apertura mentale” spiega Pogue. “Potrebbe prendere entrambe le direzioni: tornare alla religione o cominciare a credere nella scienza. E' un personaggio che ci permette di vedere e comprendere questi due punti di vista in conflitto tra loro”.

Per Claflin è stato impossibile resistere al fascino di una storia tanto spaventosa. “Ho interpretato molti tipi di personaggi, ma la possibilità di recitare in un film horror era un'opportunità che non potevo perdere” spiega. “Sono anche un grande fan della Hammer e dei

suoi film più recenti, specialmente *The Woman In Black*. La sceneggiatura era molto potente....e il film è interamente girato dal punto di vista del mio personaggio, cosa che contribuisce a far davvero saltare sulla sedia gli spettatori. Credo che il pubblico avrà la sensazioni di vivere gli eventi del film insieme a noi. Questo, insieme alla questione degli esperimenti e all'ambientazione negli anni '70 con la sua tecnologia ancora rudimentale, rende il film un thriller davvero al cardiopalma”.

Claflin ha apprezzato il fatto che il suo personaggio si accosti all'esperimento credendo di poter restare uno spettatore neutrale ... finendo poi coll'essere tutt'altro. “McNeil è un outsider”, osserva. “Ha la passione delle macchine da presa e non sa niente dell'esperimento. In questo è assolutamente ingenuo. Inizialmente è scettico sui fenomeni soprannaturali ma, cominciando a sentirsi legato a Jane Harper, vuole saperne di più...e beh, diciamo solo che la sua curiosità sarà causa dei suoi guai”.

L'interesse di McNeil per Jane presto lo porterà a temere per la vita di lei – e anche per la propria. “Mano a mano che la fascinazione per lei cresce, McNeil comincia a capire che l'esperimento potrebbe farle del male e che Coupland si sta spingendo troppo oltre” prosegue Claflin. “Quello che le stanno facendo è davvero un trattamento, o non è piuttosto una specie di tortura? Comincia quindi a sentirsi combattuto tra il desiderio di aiutare in qualche modo Jane e continuare ad andare d'accordo con il professore”.

Per quanto sia stato divertente interpretare questo personaggio, Claflin dice che è stato ancor più divertente vedere il risultato finale sullo schermo. “Nonostante avessi preso parte alle riprese e sapessi perfettamente quali fossero i passaggi più terrorizzanti, la prima volta che l'ho visto sono saltato dalla sedia ad ogni scena chiave” ride. “Credo che la tecnologia anni '70 ti faccia sentire sempre un passo indietro a ciò che sta accadendo, e questo rende il film molto emozionante. Ha anche quella tipica atmosfera alla Hammer che per me è sinonimo di terrore”.

A completare il team di ricerca di Coupland ci sono i suoi fedeli studenti Kristina Dalton e Harry Abrams, che peraltro sono anche innamorati. Per interpretare il personaggio della provocante Dalton è stata scelta l'attrice gallese emergente Erin Richards, nota per aver fatto parte del cast del thriller *Open Grave*; mentre Abrams è interpretato dall'attore irlandese Rory Fleck-Byrne, noto per *Vampire Academy*.

“Rory ed Erin sono elementi essenziali della squadra” dice Oakes. “Sono entrambi molto carismatici. Siamo stati davvero fortunati ad averli con noi”.

IL SOGGETTO DELLA RICERCA: JANE HARPER

La paura crescente di *Le origini del male* è generata interamente da una ragazza: Jane Harper, che si è sottoposta all'esperimento del dottor Coupland nella speranza che lui riesca a curarla liberandola dal suo comportamento strano e dai sintomi inquietanti che la porterebbero all'internamento in un ospedale psichiatrico. Coupland ha convinto Jane che la potenza oscura che lei chiama Evey sia qualcosa prodotta dalle sue stesse emozioni ... ma Evey invece potrebbe essere qualcosa che sfugge al suo controllo.

Per trovare un'attrice in grado di interpretare un personaggio tanto apparentemente fragile quanto terribilmente pericoloso, i realizzatori del film hanno dovuto affrontare una ricerca difficile. Dopo aver esaminato diverse candidate, hanno trovato la loro Jane Harper nella star emergente Olivia Cooke, che interpreta l'icona horror 'Emma Decody', oggetto dei desideri di Norman Bates nella serie TV di grande successo "Bates Motel".

"Trovare la giusta Jane Harper ha rappresentato un'autentica sfida" racconta Pogue. "Lo spettro delle emozioni che l'attrice deve trasmettere è molto ampio e complesso. Conosciamo molti attori che possono incutere terrore ma che non suscitano empatia, e ce ne sono molti che sono esattamente il contrario. Per cui trovare qualcuno come Olivia che riesce ad ottenere entrambe le cose è stato semplicemente fantastico".

Continua: "Nei panni di Jane è davvero incantevole, a partire dal tono della voce e dagli occhi. Ha gli occhi più incredibili che abbia mai visto e non vedo l'ora che anche il pubblico la scopra".

Aggiunge Ben Holden: "Jane Harper è molto misteriosa e ha molti lati nascosti – eppure Olivia riesce a rappresentarli tutti. E' luminosa ed è stata in un certo senso una scoperta. Riesce ad incutere paura ma anche a trasmettere innocenza, può essere sensuale e disarmante allo stesso tempo. Una donna, eppure ancora una bambina".

E' riuscita anche ad arrivare alla gelida e pura essenza della paura. "Quando ha urlato, tutti nel nostro ufficio hanno fatto un salto" ricorda Holden. "Urlare non è semplice. Lo so per aver girato *The Woman in Black*, ma lei lo fa in un modo che ti fa raggelare il sangue!"

Come i suoi colleghi del cast, la Cooke è rimasta colpita dalla raffinatezza della storia. "Mi è sembrata affascinante, simile ad uno di quegli horror classici degli anni '70" dice.

La Cooke osserva che Jane Harper si sottopone volontariamente all'esperimento, laddove altri si sarebbero spaventati all'idea di restare chiusi in una stanza e sottoposti ad uno stress psicologico estremo. "Quando la vediamo per la prima volta è già in cura da Coupland da circa sei

mesi” spiega l'attrice. Credo che abbia deciso di lasciare l'ospedale psichiatrico dove si trovava e di seguire Coupland perché è davvero convinta che l'esperimento possa aiutarla”.

Continua: “Lui le ha promesso di liberarla dall'energia negativa che la opprime. Così lei pensa ‘Okay, questa è la mia ultima occasione’ – ed ecco perché accetta di fare qualunque cosa il dottore le chieda, anche quando le cose cominciano ad andare completamente fuori controllo”.

I FILMATI NEL FILM

Quando il professor Coupland assume McNeil come cameraman per documentare l'esperimento su Jane Harper il film prende un nuovo corso, dando ai realizzatori la possibilità di raccontare parte della storia attraverso l'occhio della macchina da presa, e di dar vita a filmati con uno stile vintage all'interno del film. “Ci è sembrata subito un'ottima idea” racconta lo scrittore Tom De Ville, “quella di usare dei ‘found footage’ e dei filmini nel film – ma con le tecniche di ripresa degli anni '60 e '70, tanto maldestre quanto evocative, con accorgimenti quali la pellicola bruciata alla fine di un rullo, o microfoni che reagiscono con disturbi elettrici, crepitii e scoppiettii”.

“Le attrezzature per le riprese di McNeil danno un contributo visivo essenziale al film aggiungendovi una certa qualità tattile” commenta Ben Holden. “L'effetto sullo schermo è bellissimo, e le attrezzature che montano, i diversi strumenti che utilizzano per catturare l'energia negativa e canalizzarla sono molto evocativi, spaventosi e divertenti allo stesso tempo”.

Lavorando con il direttore della fotografia Matyas Erdely (*Miss Bala*), Pogue è stato particolarmente felice di avere la possibilità di girare utilizzando un mix di formati diversi. “Siamo riusciti ad ottenere quelle immagini profonde, organiche e sature tipiche dei grandi film degli anni '70 e a combinarle con un tipo di narrazione più classico” dice. I due alla fine hanno deciso di girare in digitale le riprese all'interno del film che documentano l'esperimento, usando una macchina da presa Arri Alexa. “Ci siamo convinti che il modo migliore di realizzarle era con un'Alexa, per la ricchezza delle immagini che garantisce e per la sua estrema flessibilità” spiega Pogue.

Ad arricchire ulteriormente il piano visivo del film ha contribuito la collaborazione tra Pogue, Erdely e lo scenografo Matt Gant, che ha creato la principale location del film: una vecchia e inquietante casa isolata nell'Oxfordshire, in Inghilterra, che fa da perfetto sfondo all'esperimento, e che contiene la misteriosa stanza chiusa nella quale si trova Jane Harper.

Alcune sequenze del film ricostruiscono il passato del professor Coupland, richiamando alla memoria una dei suoi primi casi, quello di David Q, un precedente rispetto a quello di Jane Harper, e il cui trattamento era stato misteriosamente interrotto all'improvviso.

Pogue osserva che tutto l'impianto visivo del progetto ha mirato a far conoscere al pubblico i diversi aspetti della personalità di Coupland, di McNeil e di Jane Harper, mano a mano che questi personaggi si confrontano con la scienza, la psicologia, fino ad affrontare cose che sfuggono del tutto alla loro comprensione. “Volevamo fare in modo che il punto di vista del pubblico fosse

sempre più vicino a quello di McNeil, così che ciò a cui lui assiste provocasse una paura crescente in chi guarda il film” conclude il regista.